

Storie di Bourbon

di Marco Viscardi

Chris Offutt

NELLE TERRE DI NESSUNO

ed. orig. 2015, trad. dall'inglese
di Roberto Serra,

pp. 156, € 17,

minimum fax, Roma 2017

Nessun mito di fondazione nei territori lungo il Clay Creek e il Lick Fork Creek; nessuna separazione originaria fra la natura e la cultura, fra l'umanità e lo stato ferino, anzi l'animalità è l'origine, l'occhio primitivo che guarda l'uomo nelle sue effimere occupazioni. La storia dell'uomo comincia da quella della bestia e la caccia non è altro che il rivivere di un combattimento più antico, di mitologie persistenti. I racconti di Offutt sono tutt'altro che storie del soprannaturale, anzi seguono la linea del realismo triste di Carver e di Cheever ma in queste trame quotidiane, di scacco, solitudine, follia, la vita si deforma, la cronologia sfugge e nelle vicende dell'età contemporanea si sente il ricordo di gesta epiche, o di riti di iniziazione come quello di Vaughn (*Quello che devi lasciare*) che attraversa il confine fra l'infanzia e l'età adulta seguendo un nonno vestito di pelli d'animale in percorso sciamanico attraverso le colline alla ricerca di un cervo. Ci ammonisce Offutt che "la storia non è una linea retta", ma "è fatta a strati, come il granturco nella mangiatoia, e noi siamo tutti sulla stessa pannocchia". Le imprese dell'uomo vivono nel tempo, ma "il tempo è come un mucchio di sterpi. In autunno li bruci, e la sola cosa che ti ricordi sono le braci ardenti. Dovunque guardi, vedo solo mucchietti di cenere". La cenere conserva le esistenze di predicatori invasati e di perbenisti malconci, conserva il ricordo di lotte a biliardo e a poker in cui dietro la posta in gioco si nascondono oscure rivalità legate alle stirpi e al sangue. Sempre lì, nella cenere, è possibile vedere un mondo dove lo sguardo dell'uomo non è, non può essere, indifferente alle sorti dell'altro, al suo indicibile dolore. Sin dal titolo, *Kentucky Straight* richiama il Bourbon e Chris Offutt racconta un mondo distillato in nove racconti: nove pezzi solo apparentemente facili in cui sembrano depositarsi voci ancora memori e vigili dopo una notte di sbronza. Nell'ultima pagina c'è il tentativo di fuga, dall'orizzonte magico delle colline, del giovane Everett, il figlio del guardiano di porci, che torna a casa dopo aver dominato una partita di biliardo triste e fatale.

vismark@gmail.com

M. Viscardi è insegnante

